



REVISIONE PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027

Suggerimenti e proposte da parte di CAI – Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani dopo il tavolo di partenariato del 19 aprile 2022

Premessa

Alla luce delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea, esiste la fattiva possibilità di migliorare sensibilmente la proposta complessiva del Piano Strategico Nazionale italiano, enfatizzando il ruolo del comparto agromeccanico come propulsore di processi di sviluppo e coinvolgendolo in alcune misure legate all'implementazione dell'innovazione e della meccanizzazione a servizio di tutto il mondo agricolo, tanto più che le attività agromeccaniche ai sensi dell'art. 5 del D.L. 99/2004 svolgono attività agricola.

Il presente documento di lavoro risponde alla richiesta formulata dal Ministro Stefano Patuanelli durante la riunione del tavolo di partenariato del 19 aprile 2022 e si compone di due sezioni.

La prima riporta i suggerimenti, le considerazioni e le proposte formulate dal CAI-Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani in risposta agli argomenti trattati nel corso della riunione ed in particolare contiene la posizione dell'Organizzazione rispetto ai quesiti posti nelle slide illustrate e pubblicate nel sito MIPAAF.

La seconda sezione approfondisce alcuni temi centrali nell'ambito del dibattito sulla PAC post 2022, evidenziando il ruolo degli agromeccanici, e come il loro coinvolgimento, con politiche di sostegno mirate possa risultare propizio per raggiungere gli obiettivi del Green Deal e della PAC.

Le due sezioni sono precedute da un preambolo di tipo politico che CAI intende ribadire sulla necessità di inserire gli agromeccanici, compresi i contoterzisti forestali, tra i beneficiari degli interventi ad investimento del PSR.

Preambolo su agromeccanici e accesso agli incentivi del PSR

In primo luogo, CAI ribadisce la necessità e l'opportunità di includere le imprese agromeccaniche come beneficiari degli interventi della nuova PAC con particolare riferimento ad alcuni ambiti:

- gli investimenti materiali ed immateriali, nei settori agricolo e forestale;
- l'avvio delle start up in tutte le aree rurali, comprese quelle ad agricoltura intensiva;
- la cooperazione, con particolare riferimento ai progetti di filiera e di distretto;
- gli approcci collettivi per interventi agro-ambientali, come supporto alle imprese agricole, nella fase di progettazione e di realizzazione degli impegni;
- il sistema della conoscenza, con particolare riferimento alla formazione, alla consulenza aziendale, ai partenariati europei per l'innovazione (PEI AGRI).

La Commissione europea, ma soprattutto il buon senso suggeriscono che per un sistema agro-alimentare moderno, sostenibile dal punto di vista ambientale ed ecologico, in grado di affrontare i mercati ed assicurare la fornitura di prodotti agricoli ed alimentari di qualità ed in



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

quantità adeguata, sia indispensabile operare in un'ottica di filiera e di integrazione tra i diversi soggetti coinvolti, valorizzando le specificità ed il ruolo dei vari protagonisti.

Oggi, senza l'attivo e professionale contributo, difficilmente le imprese agricole di pianura, collina e montagna riuscirebbero a garantire prestazioni all'altezza dei fabbisogni.

Le attività prestate dagli agromeccanici sono indispensabili per il funzionamento efficace ed efficiente delle prime fasi della filiera agro-alimentare e sono una componente fondamentale per raggiungere gli obiettivi della sostenibilità declinata sui tre diversi fronti: economica, ambientale e sociale.

L'Italia ha fatto passi in avanti negli ultimi anni, ma sono ancora insufficienti, perché le imprese agromeccaniche, benché protagoniste attive e determinanti per lo sviluppo delle aree rurali, sono ancora discriminate, sottovalutate o coinvolte marginalmente.

La revisione del PSN, con gli ampi spazi di manovra che rende disponibili alle autorità nazionali e regionali impegnate nella programmazione e gestione della PAC, è l'occasione per colmare il gap e prevedere interventi specifici che, in modo diretto o indiretto, coinvolgano le imprese di servizi agricoli e forestali, in coerenza con gli indirizzi strategici fissati a livello europeo.

Sezione 1

Proposte e suggerimenti CAI per la revisione del PSN 2023-2027

Il 19 aprile 2022, nel corso del tavolo di partenariato della PAC, il Ministro Stefano Patuanelli ha sollecitato i portatori di interesse a presentare un documento scritto di sintesi con reazioni e suggerimenti in merito ai temi trattati durante l'evento.

La Rete Rurale Nazionale ha predisposto una presentazione analitica articolata su cinque temi per i quali è stato chiesto di fornire proposte ed elementi utili durante la fase di revisione del PSN.

Di seguito, si riporta la posizione di CAI separatamente per i cinque argomenti individuati.

Equità dei pagamenti diretti

L'osservazione fondamentale che è necessario formulare riguarda la situazione critica nella quale si andranno a trovare alcuni settori produttivi dell'agricoltura italiana per effetto della nuova impostazione del regime dei pagamenti diretti contenuta nel PSN.

In particolare, si osserva come ci siano produzioni, come ad esempio i cereali, i seminativi in generale ed il pomodoro da industria, che subiranno una sensibile riduzione dei pagamenti diretti incassati, per effetto della nuova architettura in cinque componenti e della convergenza interna.

Alcune produzioni agricole sono fortemente dipendenti dai pagamenti diretti, nel senso che la loro incidenza sul reddito risulta piuttosto elevata e quindi una riduzione dei trasferimenti comporta il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica.

Il settore dei cereali e in particolare il frumento tenero e il mais, non hanno la possibilità di accedere agli eco-schemi e al sostegno accoppiato e per tale ragione subiranno un forte contraccolpo che potrebbe preludere ad un'ulteriore riduzione del potenziale produttivo.

CAI è dell'avviso che sia necessario rivedere le scelte e migliorare la distribuzione degli strumenti di sostegno tra i diversi settori produttivi.

Green Deal

La Commissione europea ha apprezzato la scelta italiana di fissare un obiettivo ambizioso per quanto riguarda la copertura dell'agricoltura biologica; mentre ha evidenziato che mancano target di riferimento per quanto riguarda gli altri obiettivi del Green Deal, con particolare



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

riferimento alla gestione razionale delle risorse naturali e dei mezzi tecnici ed all'efficienza energetica.

La transizione ecologica e digitale del sistema agroalimentare europeo sono ormai traguardi consolidati e più volte richiamati nei documenti strategici e nei regolamenti dell'Unione europea.

Le imprese agromeccaniche sono nella condizione di fornire un contributo fondamentale ad entrambe queste finalità, perché utilizzano tutte le più moderne e innovative tecnologie abilitanti per pratiche agricole sostenibili.

Secondo CAI gli interventi programmati nel PSN sono carenti. In particolare, mancano incentivi specifici per l'agricoltura di precisione, per la gestione razionale dei nutrienti e per il ricorso a tecniche di irrigazione che ottimizzino l'utilizzo della risorsa idrica.

Architettura verde

Si ripropongono anche per quest'area tematica le proposte formulate in precedenza in materia di agricoltura di precisione, gestione razionale dell'irrigazione, tecniche avanzate di utilizzo dei nutrienti e dei fertilizzanti, impiego delle moderne tecnologie digitali per la gestione delle diverse fasi del processo produttivo in agricoltura e nei primi stadi della filiera agroalimentare.

Oltre ai cinque eco-schemi proposti, CAI ritiene opportuno aggiungerne altri finalizzati a coprire le aree della gestione delle risorse idriche, dell'agricoltura di precisione, con riduzione dell'utilizzo degli input e l'impiego di tecniche avanzate di fertilizzazione organica.

Filiere e concentrazione dell'offerta

CAI è dell'avviso che sia opportuno verificare l'opzione di prevedere interventi settoriali per comparti produttivi ad oggi esclusi, come ad esempio la cerealicoltura e la zootecnia. In particolare, ciò dovrebbe verificarsi qualora si decida di modificare le scelte in regime di pagamenti diretti, con interventi tali da accentuare il carattere redistributivo già fortemente presente.

Sviluppo rurale

Si esprime il rammarico per il rifiuto di includere gli agromeccanici tra i soggetti beneficiari degli interventi ad investimento del PSR.

CAI ritiene che sia necessario superare la discriminazione in atto e consentire alle imprese agromeccaniche di poter usufruire dei fondi disponibili, allo stesso modo delle imprese di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli.

Quanto contenuto nella versione 31 dicembre 2021 del PSN non consente di esprimere un giudizio di valutazione accurato sulla qualità delle scelte eseguite dalle Regioni e dalle Province autonome italiane.

Si ritiene opportuno segnalare la necessità di promuovere tavoli di confronto di natura tecnica e politica per individuare le migliori scelte in materia di interventi per lo sviluppo rurale.

Sezione 2

Ruolo degli agromeccanici nelle aree tematiche emergenti della PAC 2023-2027 e del Green Deal

Digitalizzazione in agricoltura

Vi è un consenso diffuso sul fatto che uno dei filoni più promettenti dell'innovazione nel mondo rurale sia dato dalla digitalizzazione dei processi produttivi, ma occorre che la politica agraria ponga esplicitamente le imprese agromeccaniche e le aziende agricole altamente



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

professionali al centro di un progetto di rapida espansione della rivoluzione digitale, cogliendo l'opportunità che la nuova PAC lascia agli Stati membri in termini di definizione delle categorie di beneficiari dei contributi pubblici.

Tra i motivi che rendono l'agricoltura digitale un cammino da percorrere senza indugi vi è il fatto che l'informazione sulle materie prime, la loro origine e i loro processi di trasformazione costituisce una variabile cruciale in vista della valorizzazione e della garanzia di sicurezza dei prodotti agricoli e agroalimentari.

Tutto ciò apre prospettive molto interessanti per quanto riguarda la certificazione della provenienza dei prodotti e il rispetto degli indicatori di qualità richiesti dai mercati o fissati dalle normative vigenti. Al tempo stesso, risulta assai velleitario sperare che un tessuto di micro e piccole imprese agricole, assai numerose nel nostro paese, possa vincere da solo la sfida dell'innovazione senza l'appoggio e il coordinamento di realtà imprenditoriali all'avanguardia e disposte a realizzare gli investimenti necessari. Verso queste realtà occorre indirizzare prioritariamente le risorse comunitarie e nazionali dedicate agli obiettivi vincolati specificamente con l'agricoltura digitale.

Peraltro, per favorire un futuro di rapida crescita per l'agricoltura smart, occorrerà lavorare con maggiore decisione - mediante le misure dedicate alla formazione e all'informazione - sulla cultura d'impresa di una parte del mondo agricolo che non appare ancora incline a cogliere pienamente i vantaggi di un'agricoltura basata sulla tracciabilità totale dei processi produttivi.

Agricoltura di precisione

Il *precision farming* va di pari passo con la digitalizzazione del settore primario nel quadro delle strategie legate alla promozione della cosiddetta agricoltura 4.0. Pertanto, anche all'agricoltura di precisione si possono applicare le osservazioni sopra riportate in merito alla necessità di sostenere con risorse dello sviluppo rurale le imprese agromeccaniche.

Queste ultime conformano in larga misura quel gruppo specializzato di manager rurali e operatori agricoli dotati di una rilevante preparazione tecnologica e gestionale, che li rende in grado di generare sempre nuovi margini di valore aggiunto nell'esercizio di un'attività moderna e sostenibile.

In questo senso, l'opzione di un sostegno pubblico al comparto agromeccanico si giustifica ampiamente con la necessità di promuovere in tempi brevi un'agricoltura intelligente basata sull'uso di software avanzati, mezzi a guida assistita, centraline e altri strumenti di precisione in grado di rendere l'attività produttiva più efficiente, redditizia, sicura per gli operatori e altamente sostenibile dal punto di vista ambientale. Tra i vantaggi concreti dell'applicazione dell'agricoltura 4.0 vi è quello di poter effettuare una mappatura progressiva dei suoli e dosare di conseguenza l'uso di sementi, reflui zootecnici e fertilizzanti in una misura che corrisponda esattamente alle reali necessità dei terreni. In altre parole, si tratta di promuovere processi di avanzata razionalizzazione dell'attività agricola che il comparto agromeccanico propugna da tempo e che, in relazione all'attuale crisi internazionale, si rendono ancor più urgenti per garantire gli approvvigionamenti a livello globale e contenere i costi delle commodity agricole.

L'implementazione di tecniche di agricoltura di precisione porta evidenti vantaggi. Si incentivi chi si impegna a implementare tali attività "virtuose" tramite aiuti a superficie (e non acquisto dei mezzi - che potrebbero rimanere inutilizzati o nella migliore ipotesi sotto sfruttati). In questa maniera possono beneficiare le aziende agricole di ogni dimensione. Visto l'elevato livello di specializzazione in termini di know-how e di attrezzature, favorire l'affidamento di tali attività ad aziende agro-meccaniche.

In particolare, sarebbe necessario finanziare non tanto l'acquisizione di un sistema completo per l'agricoltura di precisione - che potrebbe comportare la sostituzione dell'intero parco



Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

macchine con costi insostenibili per tutto il settore agricolo – quanto incentivare chi, rivolgendosi alle imprese specializzate (agromeccanici) già presenti sul mercato, adotta tali tecniche di lavorazione e gestione delle colture.

Utilizzo nutrienti

Come indicato al punto precedente, non è necessario che l'agricoltore investa direttamente sull'acquisto di un cantiere completo per l'utilizzo ottimale dei reflui zootecnici, che può comportare investimenti non sostenibili (da 200.000 a 600.000 euro), ma potrebbe essere incentivato a servirsi di imprese di servizi professionali già operative sul mercato, ricevendo in tal caso un contributo determinato in base alle superfici o all'azoto correttamente utilizzato.

Risorse idriche

Tra le imprese agromeccaniche la propensione ad una razionalizzazione costante nell'uso dell'acqua è parte integrante della cultura aziendale: questa si è ulteriormente rafforzata negli ultimi anni di fronte alla drammatica evidenza degli effetti del cambio climatico e, in particolare, del fenomeno della tropicalizzazione del clima, che si caratterizza per la presenza di precipitazioni violente alternate a ricorrenti periodi di siccità.

Nel quadro del Piano Strategico Nazionale occorre rimarcare il ruolo delle imprese agromeccaniche come partner immancabili di iniziative infrastrutturali, pianificazioni territoriali e progetti di filiera finalizzati ad un miglior uso delle risorse idriche a partire dalla manutenzione e dall'impiego di tecniche di irrigazione di precisione su base geolocalizzata. Tali iniziative richiederebbero un forte investimento da parte delle singole aziende agricole con il rischio di aumentare eccessivamente l'esposizione finanziaria delle stesse, quando sul territorio esistono già imprese agromeccaniche specializzate che riteniamo debbano essere finanziate, anche in modo indiretto.

Imprese non agricole nelle aree rurali

Imprese agromeccaniche, anche senza attività agricola e quindi in particolare tutti i lavori di manutenzione delle infrastrutture e del territorio, come potenziali destinatarie di aiuti per le imprese non agricole operanti nelle aree rurali. Tale tipologia di aiuti può essere utile inquadrata nella visione a lungo termine per le zone rurali prospettata dall'iniziativa *Rural Pact*, con la quale la Commissione Europea - come evidenziato in una comunicazione ufficiale del giugno 2021 - ha invitato a costruire un patto tra autorità pubbliche e portatori d'interesse privati per disegnare il futuro delle aree rurali: un'iniziativa che l'esecutivo di Bruxelles considera di fatto imprescindibile in vista di un piano di ripresa del settore primario che possa rivitalizzare il territorio locale in tutte le sue articolazioni, tenendo conto della specificità e dei differenti gradi di sviluppo dei singoli contesti.

Come ha riferito nei mesi scorsi la Rete Rurale Nazionale, tra le questioni prioritarie che interesseranno il territorio extra urbano nei prossimi anni rientrano infatti il potenziamento di un sistema infrastrutturale ancora in fase di sviluppo, il contrasto alle carenze esistenti in termini di servizi di digitalizzazione e le ridotte opportunità sotto il profilo lavorativo: tutti ambiti in cui il contoterzismo (agrario e non) si muove con una consuetudine e una determinazione nettamente superiori alla media delle imprese operanti in ambito rurale.

Il Presidente

Gianni Dalla Bernardina